

**Uniti si vince**

Una storica immagine della "grande marcia su Washington" del 28 agosto 1963. La prima donna da destra è Rosa Parks. Sotto, foto segnaletica dell'attivista arrestata il 1° dicembre 1955 per non aver ceduto il posto sull'autobus a un bianco.



Rosa Parks: da sarta a icona dei diritti civili, grazie a un rifiuto che rese il mondo un posto migliore.

# UN "NO" CHE FECE STORIA

Montgomery, Alabama, 1° dicembre 1955: terminata la giornata lavorativa, la quarantaduenne Rosa Parks, di pelle nera e di professione sarta, prende l'autobus 2857, diretta a casa. Si siede in una fila centrale, ma quando dopo poche fermate sale un passeggero bianco, il conducente le chiede di alzarsi per lasciargli il posto, come impongono le regole. Rosa le conosce bene: i neri siedono dietro, i bianchi davanti, mentre i posti

centrali sono misti e si possono usare solo se tutti gli altri sono occupati, ma la precedenza spetta sempre ai bianchi. "Non stavolta", pensa Rosa, e senza rifletterci troppo risponde che "no", non intende alzarsi. Quel rifiuto la trasforma all'improvviso in un'eroina dei diritti dei neri, impegnati nella lotta contro la segregazione che opprimeva l'Alabama e altri Stati del Sud, divenendo il propellente di una storica protesta che fu tanto rabbiosa quanto "non violenta".

**SEPARATI, MA UGUALI?** La politica di segregazione nelle regioni meridionali degli Usa era un'eredità dello schiavismo in vigore fino al 1865, anno in cui venne abolito dal XIII emendamento alla Costituzione. Da quel momento in poi, nel Sud connotato da un forte razzismo (al contrario del Nord, i cui Stati furono i paladini dell'abolizionismo) presero forma alcune norme locali, dette "leggi Jim Crow" (nomignolo dispregiativo usato per indicare gli afroamericani) ▶